

A dí 12 9bre 1779 Roma

Q[u]esta matina si portassimo a vedere la chiesa della Trinità de' Monti, ma non vidi nula di raro, sol che nel sortire di chiesa incominciò ad entrare una sí gran quantità di fanciuli che credo serano statti piú di 200; alla porta ve ne stava uno con l'aspergies in mano, e vedere tutti gli altri nel prendere l'aqua che glielo strapavano di mano, che montava sopra gli altri, insomma un bellissimo vedere. Di là si resimo allo studio di Cavaceppi¹⁸, e si andiede a salutarlo a letto essendo incomodatto. Tutto l'appartamento bene mobigliato, per le scale a ciaschedun passo vi è un bassorelievo overo statua, nelle camere belle pitture e bellissimi disegni, molti di Julio Romano di una maniera particolare cioè segnato il contorno sulla carta tinta, e poi macchiate con un pocco di gesso sollo, cosa che face un effetto bellissimo¹⁹. Si fecce accompagnare a vedere il suo studio, ma per dire meglio museo, e anco grandé perché si contiene grandissima quantità di statue antiche e busti, moltissimi modelli di cretta, e piú quantità di statue di gesso del Farsetti. Tiene poi quantità di copie di statue antiche fatte da lui per vendere, ma queste copie mi piaque pocco; erano bene condote che sembrava impossibile poter lavorare il marmo così bene e tiratte in aria certe cose al miglior grado. Veduto il suo studi[o] andiedimo a vedere alla Cademia di Francia molti disegni e quadri, che non avevamo veduto; tra gli altri mi piaque un q[u]adro rapresentante Belisario fatto da M:r Pero²⁰, e anco un altro suo; vidi ancora di M:r David un q[u]adro e varie accademie che non mi dispiaque²¹. Abbiamo poi veduto un porto di mare fato da M:r Pret²² d'una grandissima bellezza. Eravi altri disegni di architettura, li quali erano belli ma era tutte cose inesequibili per la grande fattura che contenevano. Vidi la copia del Mosè di Michel A[ngel]o in scoltura, ma in piccolo, la quale non mi dispiaque²³. Eravi anco due bassi rilievi di marmo in picolo, ma quelli non mi piaque. Andiedi a pranso doppo del qualle discorendo con il S:r Antonio Selva²⁴ se aveva veduto il porto di mare che sta esposto all'accademia di Francia e dicendomi di no, vi tornai con lui e Lodovico di C. R.²⁵ a vedere l'antidette cose. Ritrovai il mio compagno, e uniti andiedimo ad ordinarsi un cartone per tenere dentro li disegni. Io poi me ne andiedi a casa per scrivere...

A dí 7 Xbre 1779 Roma

Q[u]esta mattina andassimo dal Mar[che]se Gasco per prendere la licenza del Campidolio, e non ritrovando alcuno al palazo, si portassimo un pocco alla Madona della salute a vedere il deposito di Pio 5 e di Sisto 5²⁶. Poi andassimo alla casa Barbarini a vedere la gran volta di Pietro da Cortona, poi tuta la galeria, nella qualle vi è un bellissimo Fauno dor-

miente opera greca delle belle. Vi sono anco molte statue e teste belle, vi sono anco delle pitture greche bellissime; vi è un Putino che dorme divino. Vidimo poi la famosa S[an]ta Maria Madalena di Guido e quadri di T[iz]ia-no, di Guer[cino], di Ru[be]ns, di Pocin, di tant'altri²⁷. Andassimo poi per vedere la chiesa di S[a]n Gierolamo della Carità ed essendo la chiesa serata entrassimo nel cortile Fernese a rimirare l'Ercole e le bellissime due Flore. Dopo io andiedi a desinare e dopo mi misi in freta a scrivere li giornali di jeri, di jerlaltro, essendomi scordatto li giorni scorsi...

¹⁸ Dopo aver visitato Bologna, Firenze e Siena il ventiduenne Antonio Canova giunge a Roma il 4 novembre 1779, dove è ospitato dall'ambasciatore veneziano Girolamo Zulian in Palazzo Venezia.

¹⁹ L'amico francese Pierre Fontaine.

²⁰ Probabili copie delle parti decorative.

²¹ La visita alle collezioni antiche veniva a confutare una voce diffusa, riportata nello stesso diario dall'Abate Bonaiuti: «Andiedi unito a Fontaine dall'Abate Bonaiuti il qualle ci diè la cioccolatta poi mi fece un lungo discorso sopra il studio della scultura, piú mi dice che avevano interpretato male certe parole che forse avrò detto in Venezia avendo inteso dire ch'io non vedo necesario studiare le statue antiche, che già mi è sufficiente il dono ch'io ò dalla natura. Io gli risposi il mio sentimento» (Canova, *I quaderni di viaggio* cit., p. 29, *Scritti di Antonio Canova* cit., p. 56).

²² A Bologna Canova aveva ammirato l'*Estasi di Santa Cecilia* (cfr. Canova, *I quaderni di viaggio* cit., p. 14).

²³ Dipinto del caravaggesco Dirck Baburen. Il confronto tra questo e il precedente giudizio mette in luce una attenzione acuta e puntuale.

²⁴ Cioè il tempietto di San Pietro in Montorio.

²⁵ Canova è particolarmente attento al rapporto di arti diverse in contesti di grande decoro; cfr. ad esempio le osservazioni sulla fiorentina Cappella Medicea: «Passasimo poi di dietro il coro della chiesa a vedere la grandissima e magnifica capella delli Ducchi tutta composta di vari marmi preziosi macchiatti delle piú rare sorti. Nelli pedestalli delli pilastri vi sono di rimessi tutte le armi delle città soggette a Fiorenza ma queste tutte di preziosissime pietre; vi sono quattro depositi, di granito di Egitto due, l'altri due di granito orientale; sopra di ciascheduno deposito posa un guanciaie di diaspro tempestato di gioie e sopra quello una corona reale ancor essa ricca di gemme. In alcune nicchie i sono colocate altrettante statue di bronzo doratte maggiori del naturale che rapresentano li sovrani defunti (l'incrostatura è di diaspri, gate, calcedoni, lapislazzuli e altre pietre preziose)» (Canova, *I quaderni di viaggio* cit., pp. 19 sg.; *Scritti di Antonio Canova* cit., p. 31).

²⁶ Lodovico di Ca' Rezzonico, procuratore di Venezia, che aveva ordinato allo scultore varie statue per la sua villa di Bassano.

²⁷ Giuseppe Angelini, scultore tra i piú in vista nell'ambiente romano, per il quale Canova nutre qualche diffidenza; cfr., ad esempio, Canova, *I quaderni di viaggio* cit., pp. 35, 40 e *Scritti di Antonio Canova* cit., pp. 60, 63: «Racontai a Zaneto come che qui era sparso parole ch'io oddiavo l'antico. Lui mi rispose che l'aveva inteso a dire anco da Lodovico di Ca' Rezzonico, mi disse anco che il S[igno]r Angielini aveva detto che non li aveva piaciuto il mio operare, piú mi avisò che qui sono tutti persone che non pono vedersi uno con l'altro»; «Si desinò e doppo il pranzo se ne stesimo a fare compagnia all'Ambasciatore sino 24. Vi[di] che Angielini è un omo che sa bene secondare l'Amb[asciato]re con addulazione e politica».

²⁸ Sulla copia della testa di *Giove* cfr. anche Canova *I quaderni di viaggio* cit., pp. 58 sg. e *Scritti di Antonio Canova* cit., p. 74: «Con Selva andiedimo da Angielini e vedei la sua statua [di Gian Battista Piranesi] che era avanzata la qualle mi piaque, così pure la testa del Giove che veramente in